Martedì 19 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 118.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

NEL RETROSCENA

ROMA, 17 maggio.

Mentre l'aula sonnecchia, il retroscena parlamentare è abbastanza animato.

La situazione pare prossima a trasformarsi. L'on. Di Rudinì, sconsigliato di vedersi prigioniero dei gruppi Giolitti e Zanardelli, tenterebbe di accostarsi a Sonnino, ma questi tiensi in disparte, riservatissimo, aspettando gli eventi.

L'Estrema Sinistra, sospettosa, minaccia di distaccarsi dal Ministero.

Il gruppo astensionista moderato aspetta il distacco per appoggiare definitivamente Rudinì.

Questi comprendendo l'instabilità dell'attuale situazione, basata sugli elementi antilegalitari dell'Estrema Sinistra, e sugli ibridi del Centro Sinistro, coglierà lunedì l'occasione delle solite recriminazioni dell'Estrema Sinistra, per fare delle dichiarazioni che spezzeranno probabilmente l'ibrida alleanza.

Lunedì l'Estrema Sinistra insisterà nel chiedere i documenti delle note inchieste amministrative, e ripeterà la proposta per la messa in stato d'accusa del Gabinetto Crispi.

Rudinì, manifestandosi nuovamente ma ancora più esplicitamente contrario agli scandali e pettegolezzi, pare che provocherà un voto, chiedendo il parere della Camera.

Corrono trattative in seguito alle quali credesi che la maggioranza ministeriale diventerà più organicamente omogenea, eliminando elementi ostili alle istituzioni.

Le previsioni del corrispondente si sono in qualche parte avverate.

Il contegno dell'on. Di Rudinì ieri alla Camera nella questione delle mozioni Muratori e Cavallotti, si può considerare come un primo passo notevole che distacca il Ministero dall'Estrema Sinistra.

Come sanno tutti quelli che conoscono le consuetudini parlamentari, il rinvio delle mozioni a dopo i bilanci non è che una forma cortese per seppellirle.

UNA ESECUZIONE CAPITALE

L'esemplarità della pena!!

Essegg, 18 — Questa mattina è stato giustiziato quel tale Elisio Stoikovich, che aveva ucciso a Werbany un gendarme. Il condannato cantò, anche egli rimase fino, una canzonetta popolare delle più oscene.

Gli avvenimenti d'Africa

LE CONDIZIONI DI MENELIK.

La *Corrispondenza Verde* di cui son note le simpatie per l'attuale Ministero, a proposito della nostra situazione africana non può fare a meno di osservare:

« Notasi che sostanzialmente il Ministero sta attuando ora in Africa quanto segue:

« Abbandono del Tigrè e dell'Agamè, ritiro del confine alla linea Mareb-Belesa, retrocessione di Adigrat, diminuzione delle forze d'occupazione e d'operazione nell'Eritrea mercè il ritorno di 12 battaglioni di truppa italiana, il che è una rinunzia a qualunque ulteriore campagna. Ove si esamini la lettera di Menelik nel Libro Verde, si riscontra *che il Governo italiano eseguisce semplicemente le condizioni richieste da Menelik.*

« Su questo importante fatto, che sta compiendosi, variano le opinioni, fra le quali havvi pur quella *che uno Stato europeo di 31 milioni di abitanti, che senza preoccupazioni si adatta così sollecitamente e senza alcuna soddisfazione pel suo amor proprio, alle condizioni di un vincitore africano, corre il pericolo di veder scemato il proprio valore morale e politico in Europa* ».

Lo sgombero di Adigrat. Per il riscatto dei prigionieri.

Roma 18 — Il *Roma* assicura che lo sgombero totale di Adigrat, se già non è avvenuto, è imminente. La difficoltà del rifornimento delle vettovaglie, la persistenza della siccità e l'impossibilità di tenere quella posizione senza che sia appoggiata da altre che ne completino la difesa, hanno consigliato Baldissera a ritirarsi. Le opere fortificate staccate saranno fatte saltare, e saranno smantellate quelle fisse entro il forte. Dalla stessa fonte — aggiunge il *Roma* — apprendiamo, e ne abbiamo la conferma da voci raccolte nei circoli militari, che il Governo sarebbe disposto a pagare per il riscatto dei prigionieri fino a 50 talleri a testa; ma che le pretese di Menelik sono assai più elevate.

La liberazione dei prigionieri ritardata. La pretese dei capi tigrini. Un nuovo combattimento.

Roma 18 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« Si continuano a vedere le tende dei nostri prigionieri sul fianco del colle Saeta.

Stamane il governatore accompagnato dal generale Del Mayno, si è recato al forte di Adigrat per riceverli, ma al momento della consegna i capi tigrini hanno dichiarato che non li avrebbero più restituiti se le truppe occupanti i posti forti avanzati non si fossero ritirate.

Allora la divisione Del Mayno ha lasciato l'accampamento ripiegandosi su Chersaber, dove si trova il quartiere generale.

Si spera dopo ciò che i capi tigrini non accamperanno altre pretese od altre difficoltà e domani consegneranno i prigionieri.

Sono giunti stamattina al nostro campo, condotti dal forte, due *memer* — preti — inoltre il cagnasmac Ailu Maria, Ligg Biesarott Mongusta, che tenevansi prigionieri.

Il tenente Sapelli comandante delle bande del Seraè ha attaccato e occupato iersera la amba Debra.

Attendonsi i particolari di questo fatto ».

La fiducia del Governo in Baldissera.

Roma 18 — I giornali ufficiosi smentendo la voce dei dissensi fra il generale Baldissera, e il Governo, dicono che questo ha approvato tutti gli atti del generale Baldissera, riponendo in lui piena fiducia.

La missione del colonnello Slade.

Roma 18 — L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che il colonnello Slade, che dicevasi fosse andato in Africa a trattare la cessione di Cassala all'Inghilterra, invece pare abbia un'altra importante missione. Egli sarebbe intermediario fra il generale Baldissera, i ras e il Negus, per il riscatto dei nostri prigionieri. Qualche giornale, anche estero, ha annunziato che lo Slade sarebbe stato incaricato di ritentare i negoziati di pace, invece la sua missione è limitata al riscatto dei prigionieri.

BATTAGLIA FRA COATTI

Messina 18 — A Ustica avvenne una clamorosissima rissa fra coatti napoletani, tutti armati; successe una vera battaglia. Parecchi rissanti sono gravemente feriti.

Sopraggiunti i carabinieri, alcuni scapparono, gli altri inveirono contro l'arma. Tutti furono arrestati.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Un soavissimo sonetto di Enrico Comitti.

Ritratto.

Questa, che 'l Sol con sua mirabil arte
a la virtù d'altre sostanze unita,
di molli e vaghe tinte ha colorita
e riprodotta sovra tenui carte;
è l'effigie di chi tien si gran parte
ne' più gentili affetti di mia vita,
chè può farmi, se vuol, triste o gradita
la via che da la tomba mi diparte.
Lodar non vo' di sua bellezza alcuna,
chè la mia mente di desio ripiena,
tutte in quel volto le bellezze aduna.
E sol dirò che 'l tumidetto labbro,
ove Amor spesso i labbri miei rimena,
è di baci e lusinghe esperto fabbro.

×

Cronache friulane.
Maggio (1415). Il Comune di Udine dà notizia al patriarca, che trovasi in Rosazzo, della venuta dei turchi.

×

Un pensiero al giorno.
Prima di avere delle opinioni, è necessario aver dell'onore.

×

Cognizioni utili.
Lana e cotone.
Se si vuole assicurarsi della presenza del cotone in una stoffa di lana, si sottometta un pezzo di questa stoffa all'azione di una soluzione di potassa, o di soda caustica, sostanze che hanno la proprietà di dissolvere le materie animali: ciò che resterà inattaccato è il cotone. Se si vuole, al contrario, dissolvere il cotone in cambio della lana, s'impiegherà l'ammoniuro di rame, che, dopo una mezz'ora, avrà distrutto tutto il cotone, lasciandovi solo la lana.

×

La sfinge. Monoverbo.

PA NSO

Spiegazione del monoverbo precedente.
INERME (in e r me)

×

Per finire.
Pantollini ha *ricevuto* uno schiaffo.
Egli torna a casa, cupo, terribile.
— È inutile — conclude fieramente, dopo aver raccontato alla moglie il caso — uno di noi due deve morire, lo giuro!...
— Oh Dio! quando?...
— ... Quando il Signore ci chiamerà a lui!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per i coloni friulani rimpatriati. Ieri ci è sfuggito il seguente telegramma da Roma, 17, dell'*Adriatico*:

« L'on Franchetti, che ieri ha raccomandato al Governo i coloni reduci dall'Eritrea, mandò al *prefetto di Udine* lire trecento da distribuirsi fra i coloni rimpatriati da Godofelassi. »

Nuove industrie.

Si annuncia che una Società con capitali internazionali ha già inoltrata domanda alla prefettura per l'investitura cumulativa dei fiumi Taglio e Stella, della forza di 2200 cavalli. Sorgeranno in quel di Rivignano tre stabilimenti: per l'estrazione dell'alluminio, per cotonificio e per la filatura cascami di seta. Si calcola che avrebbero lavoro circa 1200 persone. Un tram elettrico allaccerebbe i nuovi stabilimenti con una delle due ferrovie, distanti 10 chilom. circa.

In quel di Codroipo, poi, presso il ponte sul Tagliamento, funziona egregiamente da un mese una nuova industria: una fornace per calce, a fuoco continuo, che va col *nome* degli intraprendenti proprietari Paschera e Pillas. La fornace funziona con uno dei migliori sistemi; la calce si estrae tre volte al giorno e di qualità eccellente.

IL PROCESSO

pel disastro del ponte di Paularo.

Tolmezzo, 16 maggio.

Nell'udienza odierna si esaurirono le prove testimoniali escutendosi otto testi a carico e cinque a discarico, dei quali due a richiesta dell'ing. Danieli, un terzo a richiesta del sorvegliante Zullani, e gli ultimi due a difesa del capofabbro Contiero.

I testimoni a carico ad un dipresso dissero:

Che il ponte fu montato dal Contiero. L'ing. Venier *fu* sul sito tre volte, la prima all'atto del varo, la seconda ai primi di giugno, quando si diede il passaggio provvisorio sopra tavoloni, la terza alla per lui fatale prova di resistenza.

Lo Zullani, fu sul sito per un certo periodo di tempo, ma poi fu richiamato ad Udine e quindi rimandato a Paularo dopo che al ponte erano stati applicati i ferri *zores* e la massicciata. Gli ingegneri Danieli, Veronesi e Voghera, *furono* a Paularo *solo* per la prova di resistenza.

All'atto del varo, si manifestarono una curvatura dai 3 ai 4 centimetri circa, lungo tutta la travata a monte, ed una curvatura serpeggiante, meno sensibile, nell'altra. L'ing. Venier non diede importanza al fatto, che il Contiero poi rimediò, non però perfettamente, secondo qualche teste, senza nemmeno avvertirne la sua Società. All'applicazione dei ferri *zores* e della massicciata, che seguirono in assenza dell'ing. Venier e dello Zullani, le incurvature si ripeterono più sensibili, specie quella della travata a monte. Il Contiero diceva che era cosa da niente e che le avrebbe corrette; scrisse alla Società una lettera, ma, prima di riceverne la risposta, egli raddrizzò quasi del tutto le travate, servendosi di operai di Paularo ed a ciò usando puntelli di legno, catene, biude, colpi di maglio ed il fuoco. Per quanto il Contiero dicesse, che l'incurvamento non aveva importanza, qualche teste disse

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (5)

FERNANDO FRANZOLINI

SOGNO

(Conferenza letta nell'aula del r. Istituto Tecnico di Udine la sera del 31 gennaio, e nella sala del Gabinetto di lettura di Gorizia la sera del 25 aprile 1896).

L'idea *generale* crea le scene e si dissolve, per così dire, negli elementi concreti dai quali fu tratta: operazione questa tutt'affatto involontaria e che dimostra come la mente sia capace di funzioni intelligenti, che punto dipendono dalla volontà e dalla coscienza e la cui potenzialità è insita, non nella coscienza o nella volontà, ma nelle qualità plastiche del cervello.

Un'altra caratteristica, non meno importante della *drammatica* dei sogni, si è la rapidità effettiva della azione, che talora è fulminea, mentre domanderebbe qualche mezz'ora se dovesse estrinsecarsi nel fatto, ovvero se si volesse verbalmente e completamente descriverla.

Innumeri esempi ci sono offerti della celerità con cui il sogno spesso succede. Il giovanetto cui, dormiente, il dottor Lombroso toccò il margine dei denti con un corpo metallico, svegliatosi di colpo, raccontò che sognava un soldato in atto d'assalire suo fratello, e che quando egli lo vide colla baionetta sguainata e che stava per sfiorargli con questa le labbra, corse in suo aiuto.

Un altro esempio unì a questo il dottor Coletti in una nota al lavoro del Lombroso. Eccolo: « S. M. era coricato e leggeva a sua madre, che trovavasi presso il suo letto, non so che libro. A poco a poco il sonno andava guadagnando il lettore, per cui quando egli giungeva al termine di un periodo, si *soffermava* qualche secondo e nulla più; oppure in quello scampolo di minuto egli dormiva e sognava, benchè la madre altro non avvertisse che una pausa, appena un po' più lunga, di quello che l'interpunzione richiedesse. In uno di questi intervalli, fra l'uno e l'altro periodo, cadde un grosso volume che trovavasi al di sopra della testa del lettore e andò a colpirlo precisamente nella regione della nuca.

Egli dà un grido altissimo, si leva esterrefatto, ed alla madre, — pure essa spaventata da tale soprassalto — ecco qual lunga serie di casi racconta d'aver sognato in un attimo.

Gli pareva di essere all'epoca del terrore, epoca in cui il suo avo fu per essere ghigliottinato, ciò che più volte gli aveva narrato. D'essere stato sorpreso, mentre dava ricetto ad un emigrato; d'esser condotto dinnanzi al tremendo tribunale di salute pubblica, e, dopo breve interrogatorio, di esser condannato e condotto sulla carretta fatale, in faccia alla ghigliottina. Asceso il palco orrendo in mezzo ad una immensa folla di popolo, ebbe a sentire sul collo il colpo della bipenne che gli mozzava il capo, e si destò.

Ora, la bipenne, non era altro che il libro cadutogli sul collo, e tutta la scena, dall'arresto alla esecuzione, era passata nell'intervallo, appena prolungato, che leggendo si mette fra un periodo e l'altro.

Una sera Casimiro Bonjour assisteva alla rappresentazione di uno dei suoi drammi. Indisposto e stanco, si addormentò nel palchetto, un momento prima che incominciasse l'azione.

In sogno vide rappresentare il suo dramma da cima a fondo, seguendo, con quell'interesse che è facile indovinare, lo sviluppo del medesimo e le varie emozioni del pubblico.

Finalmente la rappresentazione sognata finisce, in mezzo ai più clamorosi applausi. A questo punto il dormiente si desta, e verifica, con enorme sorpresa, che in realtà sul palcoscenico si è ai primi versi della prima scena, e che tutte le peripezie che egli aveva veduto svolgersi nel suo sogno, avevanlo occupato qualche minuto appena.

Il professore Augusto Tebaldi, che fu mio buon amico e contemporaneo d'Università (oggi purtroppo cremato), fin da studente aveva fatto delle osservazioni e dello studio sui sogni, prediletta sua occupazione.

In un suo libro, pubblicato nel 1861, *Sulla fisiologia ed ideologia del sogno*, narra che, mentre s'era assopito poggiando la testa su d'una mano e gli stava cadendo il cappello, sognava una rissa con un amico per levargli il cappello; nel mentre riusciva, provò un dolore alla testa, e si ridestò al colpo della caduta del proprio cappello.

Evidentemente il *sogno* era *svolto* nel brevissimo tempo in cui il cappello abbandonava il capo e percorreva il tratto dal capo a terra.

Altro fatto singolarissimo si è il vivace ed esatto ricordo che ha il sognatore talora di cose che ricordava poco o punto allo stato di veglia.

Egli può mettere a contributo riserve di reminiscenze languide od antiche e dare alle scene del sogno tale verità, cui male avrebbero servito i suoi ricordi coscienti; certi particolari di avvenimenti appartenenti a tempo *remoto, perfino i sentimenti* che li accompagnarono, la fisonomia di persona morta da lungo tempo, il tono d'una voce che da anni e anni s'è spenta, tutto può venir riprodotto nel sogno con una vivacità ed una precisione da far stupire.

Fra gli innumeri esempi, ne reco uno solo.

Delboeuf da Liegi, filosofo e scrittore sul sogno, narra che, sognando, *vide una pianta* battezzandola *Asplenium ruta muraria.*

Svegliatosi con questo strano e per lui nuovo nome in mente, lo giudica una strampalata creazione del sogno. Ma avviene che per caso ne parli in seguito ad un botanico descrivendogli esattamente la pianta sognata, e sappia da lui che tale precisamente è il nome della pianta che egli vide e correttamente battezzò nel sogno.

Da qui ora giustificata la meraviglia e la ricerca del motivo di tal *sogno*. Infatti, sfogliando un vecchio erbario di famiglia, vi trovò la pianta col suo nome, ch'egli aveva letto, abbastanza sbadatamente, anni od anni prima, avendone smarrita ogni coscienza di ricordo, e l'opportuna ricerca spiegò l'origine del sogno, che diversamente sarebbe rimasta misteriosa.

Questa capacità di evocare reminiscenze, quasi cancellate, nel sogno, ha nulla da fare colla capacità di ricordare i sogni dopo ridestati. Io non credo di errare affermando che tale capacità sia in stretta dipendenza colla profondità o colla superficialità del sonno.

Nel sonno profondo la percezione e la memoria coscienti vengono meno: in questo stato — ed è forse il più frequente — la funzionalità del cervello nei sogni non oltrepassa la cerchia delle associazioni automatiche, sì che non ne abbiamo mai coscienza (*amnesia onirica*).

Anche dormendo *profondamente noi* compiamo atti che sembrano intenzionati; ci voltiamo e rivoltiamo nel letto, conserviamo atteggiamenti che abbiamo assunto per comodità e li modifichiamo se ci son divenuti incomodi; noi respingiamo spesso uno stimolo che ci reca disturbo; ecc.

Di questi atti noi naturalmente serbiamo — mi si permetta la contraddizione — una coscienza inconsapevole.

(Continua).

che si mostrava nell'aspetto molto preoccupato, ed uno aggiunse di averlo veduto cogli occhi rossi.

Quando ritornò da Udine lo Zuliani, le riparazioni del Contiero erano ultimate. Il sorvegliante fu avvertito del fatto dell'incurvamento, ed esso disse, a deposizione di parecchi testi, che avrebbe scritto una lettera all'ing. Venier.

Prima di cominciare la prova di resistenza, gli ingegneri civili e della Società Veneta visitarono il ponte, trovarono tutto in regola, onde fu dato l'ordine pel caricamento. A metà circa dell'operazione, gli ingegneri della Società Veneta, chiesero di assentarsi per andare a colazione, e si recarono a Paularo.

A due terzi circa dell'operazione, fu avvertito un avvicinamento di cent. 10 delle due travate, che fu constatato dall'ingegnere capo. In seguito a tale constatazione, secondo qualche teste, l'ingegner Danieli, secondo qualche altro, il Contiero, avrebbe detto che, tolto il sovraccarico, il ponte si sarebbe rimesso. Però l'ing. Danieli ed il Contiero negarono di avere ciò detto. Da otto a quindici minuti dopo (secondo le diverse deposizioni) il ponte crollò. Dalla constatazione dell'avvicinamento delle travate, al crollo, il caricamento fu proseguito per circa 10 a 15 quintali di peso.

Ai testi furono rivolte parecchie domande sull'operato del Contiero, che evidentemente avevano uno scopo tecnico, e che non mi è possibile riferire esattamente.

L'avv. Duse osservò che i testi nell'istruttoria scritta attribuivano la caduta del ponte a debolezza del progetto, mentre all'udienza invece l'attribuiscono a difetto nella montatura e posizione sul sito.

I due testi sentiti a difesa dell'ing. Danieli, vertirono specialmente sulle operazioni fatte dal Contiero per correggere le curve manifestatesi dopo il varamento, facendo rilevare, come anche qualche teste dell'accusa aveva affermato, che avvenivano in ore straordinarie.

Il teste a difesa dello Zuliani, depose che il medesimo era destinato alla sorveglianza delle opere murarie; che non conosceva le costruzioni dei ponti; che ciò era noto all'ing. Venier, il quale gli disse di osservare soltanto che l'inchiodatura fosse esatta; che scrisse delle lettere all'ing. Venier, il quale in quell'epoca era ammalato, ma che esso non ne conosce il contenuto.

Dei testi a difesa del Contiero, il primo (Fontebasso) depose di aver presidiato il passeggio sul ponte, venti giorni prima del crollo, di tre carri carichi di circa 10 a 15 quintali l'uno, e di un carretto tirato da un somarello, e che in seguito a tale fatto personalmente si convinse della resistenza del ponte. Il secondo, un ingegnere di cui m'è sfuggito il nome, ma che dirige le officine di Sant'Elena di Venezia, attestò che il Contiero è abile e diligente montatore di ponti; che a sua scienza ne montò bene parecchi in ferro, per le ferrovie.

Chiusa l'audizione dei testimoni, l'avv. Duse chiese la rimissione del dibattimento a lunedì onde formulare i quesiti ai periti. La domanda fu appoggiata dagli avv. Busi, Gastoldis e Girardini per la difesa; e non fu opposta dalla parte civile.

Il Pubblico Ministero in prima fece qualche opposizione, ma poi non insistette; onde il Tribunale rimise a lunedì la presentazione dei quesiti e la continuazione del dibattimento.

Reporter.

Ancora il delitto di Madrisio

La sezione cadaverica.

Il figlio assassino confessò del padre.

Fagagna, 19 maggio.

Continua in questi luoghi l'impressione vivissima e profonda per il barbaro assassinio del Melchior Andrea, e la voce pubblica insiste ad incolpare dell'orrendo misfatto il figlio dell'ucciso. Chiunque sia l'autore, si fanno voti che venga presto scoperto e non rimanga impunito un reato tanto grave e di un genere così raro in questi paesi di gente d'ottima indole e tranquillamente operosa.

Questa mattina fu di nuovo a Madrisio l'autorità giudiziaria coi medici D'Agostini e Pitotti, e nel Cimitero si procedette all'autopsia del cadavere del Melchior.

Il corpo dell'ucciso appariva addirittura crivellato di ferite. Quanto accanimento nell'assassino!

I due egregi medici che praticarono la sezione cadaverica, riscontrarono le seguenti lesioni:

Fratture comminutive del cranio alle regioni frontale, parietale ed occipitale; due colpi di rivoltella (piccolo calibro) al petto, presso le singole mammelle: quella a sinistra perforante il cuore, quella a destra con lesione del polmone, del fegato e del rene, e il cui proiettile fu estratto praticando un'incisione nella schiena; altra palla fu estratta dall'ascella sinistra; altre ferite d'arma da fuoco si riscontrarono nella schiena ed alla gamba sinistra; in fine notavasi una lacerazione non profonda alla parte destra del mento.

Furono giudicate necessariamente mortali le fratture al cranio, la ferita al cuore e l'altra penetrante in cavità, e poi anche quella all'ascella sinistra.

Mentre sto scrivendovi queste righe ricevo notizia che il Cirillo Melchior — il quale era stato rinchiuso in una cella di questa caserma dei rr. carabinieri — ha confessato di essere l'uccisore del padre suo.

Chiestogli che avesse fatto del revolver del quale si servì per compiere il misfatto, rispose di averlo gettato via presso il cadavere del padre; ma invano il giudice istruttore col cancelliere fu nottetempo sul luogo a farne ricerca giovandosi di fanali per illuminare il terreno, e quindi fece tradurre anche il parricida, scortato da quattro carabinieri perchè indicasse la località: l'arma non fu trovata.

Per completare la cronaca debbo dirvi che da molti che lo conoscono, il Cirillo Melchior è ritenuto pellagroso. Mi si assicura che viveva in grande miseria, autrendosi malissimo, e completamente abbandonato dal padre.

S.

A queste notizie mandateci dal nostro corrispondente aggiungiamo le seguenti.

Il parricida Melchior Cirillo, d'anni 29, venne col primo treno di stamane del tram Udine-Sandaniele, scortato a Udine da due carabinieri della stazione di Fagagna, e passato in queste carceri giudiziarie.

Dalla stazione del tram alle carceri, fu condotto in vettura.

Egli si mostra indifferente. Quanto al motivi del delitto egli disse che vi fu spinto perchè il padre non lo voleva assolutamente aiutare in nessun modo e in niente, e perchè sapeva che lo avrebbe anche diseredato.

Sembra però che se l'assassinato non voleva aiutare il figlio, avesse le sue buone ragioni.

Circa quattro anni fa il Cirillo si ammogliò contro la volontà del padre e si trasferì nella vicina frazione di Battaglia. Il padre per alcun tempo lo aiutò, ma una sera, avendo scoperto in casa sua il Cirillo mentre stava commettendo un furto, cessò da quel momento di soccorrerlo, come prima faceva.

Il fatto sarebbe così avvenuto.

Il vecchio Melchior aveva patito parecchi furti, senza poter scoprire l'autore, finchè una sera accortosi che in sua casa c'era il ladro intento a rubare, egli e i suoi famigliari gli diedero la caccia e poterono rinchiuderlo nella cantina: è facile immaginare come rimanessero poi tutti riconoscendo nel ladro il Cirillo. Questi però, sfondando la porta della cantina, riusciva a fuggire.

Ecco come raccontò di aver compiuto il misfatto. Quando il vecchio arrivò al punto ove egli l'aspettava, gli si presentò e gli chiese una piccola somma. Avuto un rifiuto reciso, s'irritò ed estratto il revolver sparò contro il padre, che cadde a terra. Poscia credendo non fosse morto lo finì col calcio della rivoltella fracassandogli il cranio; indi fuggì per i campi.

Il ponte di Pinzano.

Scrivono da S. Daniele al *Cittadino Italiano:*

« Veramente è da un pezzo che se ne parla, ma, purtroppo, varie difficoltà procrastinarono finora l'esecuzione del lavoro; cosa del resto che avviene quasi sempre, ove si tratti di mettere d'accordo parecchi enti morali più o meno interessati, i quali, appunto a motivo di questa maggiore o minore interessenza, cercano di ridurre il più possibile il proprio contributo. L'ultima difficoltà era la richezza mobile, che qualche Comune ricusava di pagare, minacciando così di mandare a monte il progetto; senonchè anche questa difficoltà, la quale, diciamolo pure, attesa l'entità dell'importo, non avrebbe dovuto manco sorgere, sembra prossima a scomparire.

Di fatti il nostro Consiglio comunale, chiamato a pronunciarvisi nell'ultima seduta, approvò quasi ad unanimità — 17 favorevoli su 18 votanti — il contributo spettante al Comune di S. Daniele; di più fra qualche giorno si terrà a Pinzano un'adunanza di tutti i rappresentanti degli altri Comuni, sotto la presidenza del nostro sindaco, per cercar di convincere i Comuni che fossero ancora renitenti. E giova sperare che la seduta ottenga lo scopo, e che, di fronte ad un'opera sì importante ed utile per questa zona, quale si è il ponte sul Tagliamento, si riesca a mettersi d'accordo smettendo dal sostenere certe questioni, in cui forse, più che il denaro, c'entra il puntiglio.

Il nostro Municipio intanto ha pubblicato un prospetto particolareggiato del contributo complessivo da pagarsi annualmente da ciascun Comune e dalla tramvia Udine-S. Daniele, con il rispettivo quoto di ricchezza mobile. Ho potuto avere una copia, mercè la cortesia di egregia persona, e credo opportuno di riprodurre alcuni dati, affinchè si abbia un'idea della proporzione.

Ed anzitutto alcuni estremi, che non apparriscono nel prospetto.

Il capitale complessivo dovuto all'imprenditore conte comm. Ciconi è di L. 620 mila, di cui un quarto sta a carico del Governo, lire 40 mila a carico della provincia. Per *cinquant'anni*, la tassa di pedaggio, che viene presunta in annue lire 5700, andrà a vantaggio del conte Ciconi; al quale pure il tramvia ed i Comuni sottoindicati dovranno pagare in 50 anni il residuo capitale di L. 238,525.40, con l'interesse del 5 0/0, e l'obbligo della ricchezza mobile.

Il canone annuo complessivo tra capitale e interessi è di L. 14,600 così ripartite:

S. Daniele L. 5000; tramvia L. 3000; Udine 2000; Moruzzo L. 1000; Pinzano L. 1000; Ragogna 800; Forgaria 600; Vito d'Asio L. 400; Castelnuovo L. 400; Fagagna 200; Fanna L. 100; Cavasso 100.

Ancora una ed ho finito.

Mi consta che il conte Ciconi abbia già preso qui in affitto un locale per collocarvi gli Uffizi. Al vedere, siamo dunque ai ferri corti. »

Emigrazione. Scrivono da Cervignano, 18:

« Oggi emigrano per l'America sei famiglie, composte di 35 individui. Alcune vendettero case e campi ».

Gemona, 18 maggio.

Musica.

Ieri sera, a beneficio della locale Congregazione di carità, si replicò nel nostro teatro con ottimo successo il trattenimento di prosa canto e musica datosi la sera del 10 corrente.

Per la prossima domenica il distinto maestro Ferrari sta apparecchiando uno spettacolo variato. Una lode sincera al bravissimo maestro.

Jago.

Nelle prime ore di stamane lasciava per sempre questa terra l'ing.

Girolamo Simonetti

di Gemona, dopo penosissima malattia sopportata con stoica rassegnazione.

Fu uomo di antico stampo, tutto amore per la famiglia, che di pari affetto lo ricambiava.

Professionista stimato, l'opera sua era ricercata anche fuori del Distretto di Gemona, nè egli fu dimenticato quando occorse di studiare la difesa militare della valle del *Tagliamento.*

Galantuomo senza ostentazione e senza sottintesi, ebbe innumerevoli prove della pubblica fiducia, poichè per anni sedette consigliere ed assessore del Comune, come pure fece parte a lungo della provinciale rappresentanza, la quale anche da ultimo lo riconfermava a membro della Commissione boschiva provinciale. Era presidente dell'Ospedale di Gemona.

Patriota nei tempi difficili, prese parte nel 1848 alle eroiche difese di Osoppo e di Venezia; e più tardi ben quattro dei suoi cinque figli diede come ufficiali all'esercito nazionale, il più giovane dei quali riceverà, forse in Africa il ferale annuncio, mentre volontario contribuisce a tener alto laggiù l'onore della patria.

La dipartita dell'ing. Girolamo Simonetti è indubbiamente un lutto profondo non solo per la famiglia, per i parenti, per gli amici, ma anche per Gemona tutta, che a ragione lo considerava come uno dei suoi figli migliori.

L. B.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani in Gemona alle ore 16.

UDINE

(La Città e il Comune)

La chiamata delle seconde categorie. La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica il decreto con cui si chiamano per quarantacinque giorni i militari di seconda categoria, non ancora istruiti, di tutti i Distretti e appartenenti a tutte le classi dell'esercito.

Per gli eredi degli scomparsi d'Africa. Il Ministro Cocombo ha preparato un progetto per accordare la pensione alle vedove e famiglie dei militari morti o scomparsi nella battaglia di Abba Garima.

Per l'assegno della pensione basterà il certificato d'un ufficiale superstite appartenente al battaglione o alla compagnia dell'individuo morto o scomparso.

Pel matrimonio degli ufficiali. La nuova legge che proporrà il ministro Ricotti sul matrimonio degli ufficiali, è informata al criterio secondo il quale l'ufficiale per ottenere l'assenso di contrarre matrimonio, oltre le garanzie morali, deve provare di possedere fra lui e la sposa una rendita annua di lire quattromila, calcolata sommando lo stipendio ed un'aliquota necessaria per raggiungere la somma di quattromila lire di rendita. La somma sarebbe ridotta a lire tremila per gli ufficiali che raggiungono il quarantesimo anno di età; sicchè, oltre il quarantesimo anno il matrimonio degli ufficiali sarebbe quasi libero.

Cartoline postali all'estero. Il ministro delle poste e telegrafi avverte che nei rapporti con l'Austria, il Belgio, la Germania, la Gran Brettagna e l'Ungheria, le cartoline postali d'ogni specie non possono avere nella parte anteriore *(recto)* impressioni di disegni, annunzi od indicazioni di sorta, essendo tale parte riservata al *solo* indirizzo.

In caso contrario le cartoline sono assoggettate alla tassa delle lettere.

Il congresso forense contro il faccendierismo. Il Congresso forense di Roma unanime e plaudente approvò le proposte sostanziali contro il faccendierismo, secondo la relazione dell'avvocato cav. De Kiriaki, sostenuta dall'avvocato cav. Franco, rappresentante degli avvocati e procuratori veneziani.

Associazione impiegati civili. Nella sala maggiore di questa simpatica Società avrà luogo questa sera alle ore 8 e mezza un concerto musicale.

Il concerto Gonzales. Se era grande l'aspettativa che aveva destato a Udine questo pianista, grandissima è stata anche l'impressione ch'esso ha prodotto. Molti han confessato di non aver udito mai nulla di simile, e che non si sarebbero mai aspettati da un istrumento come il pianoforte gli effetti che ha saputo ottenere il Gonzales.

Lo scieltissimo e numeroso uditorio, tutto ciò che può rappresentare la parte migliore della cittadinanza nelle grandi occasioni, capì fin dal primo pezzo del programma, la *Sonata in re min*, di Beethowen, con quale artista avesse da fare.

Andrei troppo in lungo se volessi parlare singolarmente di ciascun pezzo; e poi per un povero critico a corto di rettorica, sarebbe a dirittura esauriente se non del tutto impossibile il tentativo di metter a parte i lettori dell'entusiasmo che ogni pezzo ha destato.

Il programma non conteneva, ad eccezione della sonata di Beethowen, composizioni di difficile intelligenza, ed è anche per ciò che tutti indistintamente, anche i meno *musicali* tra gli uditori, ne seguirono tutti i numeri con grandissimo interesse.

La qualità che più specialmente è caratteristica nel sonare del signor Gonzales, è, a mio modo di vedere, la sua sorprendente chiarezza. Anche nei passi più difficili, come ad esempio nel *Impromptu* di Hiller, e più che mai nel *6 studio* di Rubinstein, eseguito fuori programma per il desiderio espresso da parecchi uditori, questo pianista fa spiccare così perfettamente bene ogni nota, che neppure la più piccola acciaccatura va perduta.

Quelli che hanno provato a sonare il piano, e che ne conoscono le difficoltà, hanno senza dubbio notato come questa chiarezza di esecuzioni non possa derivare che da un portamento della mano eccezionalmente corretto. E se questa correttezza del portamento in generale è dovuta alla celebre scuola napoletana di Beniamino Cesi, la perfezione della sua meccanica il Gonzales non la deve che a se stesso.

E ciò perchè, studiata fin dal principio della sua professione la costituzione della sua mano, si fece una scelta degli esercizii meccanici che più ad essa si confacevano, quelli che non trovò composte, e tutti andò ripetendo costantemente ogni giorno della sua vita, sino a che si trovò in possesso di tutte le qualità che si possono richiedere in un virtuoso.

Ma non solamente di una prodigiosa meccanica è padrone il signor Gonzales: egli interpreta assai bene ogni composizione di qualsiasi genere, e, ciò che vale anche di più, è fecondo ed elegante compositore. Sabato sera ci ha fatto sentire quattro suoi pezzi, tra i quali un *Waltzer* e una *Tarantella*, bellissimi, che gli procurarono un'infinità di applausi.

Il prof. Gonzales può aggiungere ai trionfi ottenuti in tante altre città, anche quello dell'altra sera; e può andar superbo d'avere a dirittura elettrizzato il pubblico udinese, che pure per la musica seria non ha mai dimostrato una sviscerata predilezione.

Per accondiscendere ad un desiderio generale e unanime della maggioranza di quelli che l'han sentito, e per rendere meno irreparabile lo sbaglio di coloro che hanno mancato alla serata di sabato scorso, il signor Gonzales darà domani a sera, nella stessa sala del Teatro Sociale, un secondo concerto.

Walter.

L'automatico raccomandalettere del co. Detalmo di Brazzà. L'ingegnere co. Detalmo di Brazzà Savorgnan, che da alcuni anni si trattiene negli Stati Uniti d'America, ha inventato una macchina da usarsi nei servizi postali.

La macchina si chiama *De Brazzà's Self Register*, e si trova da parecchi giorni esposta al pubblico, e funziona, per esperimento, nel maggiore Ufficio della posta in Nuova York.

Questa macchina ha lo scopo di risparmiare tutte le noie, alle quali si deve sottoporsi per raccomandare una lettera.

L'automatico, quale apparisce nel suo involucro di legno verniciato, è una piccola cassetta cubica, alla quale è attaccato da una parte un manubrio di ferro, e sulla quale, rilucono, oltre al piccolo foro ben noto, due misteriose lastre rettangolari di ottone. Sul davanti sporge dal legno una tavoletta, sotto un'apertura che è lo sportello delle ricevute.

Il procedimento per raccomandare una lettera è questo. Il mittente, dopo aver pesata la sua lettera, mette la moneta nella macchina. La moneta varierà a seconda dei paesi e della affrancazione postale, senza differenza dai prezzi attuali. La moneta, cadendo nella macchina, fa alzare i due piatti metallici fino allora chiusi, e così ciò rimangono scoperte, da un lato una buca da lettere, e dall'altro una lista di carta preparata a stampa in forma di scheda, per le indicazioni che il mittente, vi deve inscrivere; vale a dire l'indirizzo e il nome di lui e del destinatario. Gettata la lettera nella buca, si richiudono le coperte e si rimuove il manubrio. La carta su cui il mittente ha scritto, esce di sotto col timbro dell'Ufficio postale e la data, il numero della macchina e quello della lettera, in forma di perfetta ricevuta, e la macchina si richiude nell'attesa di un'altra lettera.

Tribunale penale.

Udienza 16 maggio.

Gilardo Giacomo ed altri tre contumaci, imputati di furto campestre, furono condannati a giorni 3 di reclusione.

— Taverna Domenico, contumace, imputato di lesione personale, fu condannato a 8 mesi di reclusione.

— Cosson Luigia ed altre, di Cosson, imputate di lesione personale e ingiurie, il Tribunale ritenne la compensazione per le ingiurie e le mandava assolte, e condannava Cosson Rosa e Cosson Luigia per la lesione a mesi 5 di reclusione e Meret Rosa a lire 20 di multa.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dalla fanfara del reggimento cavalleria « Lodi 15 » oggi 19 maggio alle ore 20 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Gli alpini italiani » — Galimberti
2. Mazurka « Preciosa » — Farbak
3. Waltzer « Petites maines » — Lingria
4. Duetto finale nell'Opera « Un ballo in maschera » — Verdi
5. Waltzer « Sulle rive del Danubio » — Strauss
6. Polka « Sempre allegri » — Matini

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	19 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. dal mare	755.3	754.2	754.2	753.8
Umido relat.	50	47	46	63
Stato di Cielo	q.ser.	misto	misto	sereno
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SW	—	N
Vento (vel. Kilom.	0	2	—	1
Term. centig.	14.8	18 6	15.6	16.8

Temperatura (massima 20.0 / minima 9.0)
Temperatura minima all'aperto 8.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno nord vario con qualche pioggia e temporale altrove.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 18.
Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni e interpellanze, il presidente dà lettura dell'interpellanza dell'on. Cavallotti al ministro di grazia e giustizia:

« Per sapere come e perchè furono sino a ora sottratti alla cognizione di diritto della Camera gli atti di una procedura penale che la Camera di Consiglio del Tribunale di Roma con ordinanza 9 agosto 1895 ritenne in base agli art. 47 e 67 dello Statuto e ai giudicati della suprema Corte di competenza della Camera legislativa e quando intende comunicare gli atti in questione per gli effetti dell'ordinanza suddetta. »

Si fa silenzio generale.

Cavallotti scende e va ha mettersi dietro il banco ministeriale.

Costa, guardasigilli, ha la parola *(segni di attenzione)*.

Appena fu annunziata questa interpellanza, egli si è fatto sollecito di esaminare se negli atti del Ministero esistessero documenti che gli fornissero elementi per poter rispondere. Trovò il rapporto del procuratore generale di Roma del 30 novembre 1895, nel quale rispondendo evidentemente ad una interrogazione del suo predecessore, si diceva che la Camera di Consiglio sulla denunzia dell'on. Cavallotti contro il cav. Francesco Crispi, aveva deliberato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, quanto all'imputazione di falsa testimonianza, e la incompetenza in ordine alle altre imputazioni di concussione, di corruzione ecc. giusta l'art. 47 dello Statuto; e che detta ordinanza era divenuta definitiva.

Questi elementi, egli credette, non gli fornissero sufficiente cognizione dell'opinione del procuratore gen. intorno alla domanda rivolta — perciò il 19 aprile si rivolse al procuratore stesso, e questi il 24 rispose, dopo aver riassunto tutti i precedenti intorno all'argomento, e concludeva che, secondo i precedenti stessi giudiziarii e parlamentari, egli non si riteneva di comunicare ufficialmente gli atti del processo e l'ordinanza di cui era questione alla Camera, ma che credeva che questa comunicazione entrasse nelle attribuzioni del Governo. Ora di queste affermazioni io non discuto — dice il guardasigilli — ma devo prendere atto della prima; non le discuto perchè è una manifestazione del magistrato che deve essere lasciato libero e responsabile *(bene)*. Quanto alla seconda affermazione, comunicata solamente in via di fatto, il Governo solo ha il diritto di esaminarla, ed egli l'ha esaminata con coscienza di antico magistrato, col solo intendimento di portare un'opinione serena nell'interpretazione serena della legge e dello Statuto.

La questione è grave e dubbia, ma va rilevato un fatto di grande importanza. Accenna alla comunicazione fatta alla Camera il 29 novembre 1895 dal suo predecessore, in occasione di un procedimento iniziato contro un membro della Camera per fatti che si dicevano commessi mentre rivestiva le qualità di ministro. Allora furono comunicate certe sentenze, le quali avevano stabilito il concetto dell'indipendenza del potere giudiziario a procedere. Di più fu proposta la nomina di una Commissione parlamentare, la quale, proponesse le deliberazioni che avesse creduto più opportune. Convenne discutere di questo precedente; e accetta quella parte che gli è parsa rilevare la espressione di un dovere. E questo dovere egli adempie, deponendo sul banco della presidenza l'ordinanza 9 agosto 1895, della quale ha fatto cenno.

Questo documento però di natura sua per lo stadio del procedimento in cui è intervenuto, non è pubblico, e non potrebbe avere pubblicità e se non interviene una deliberazione della Camera.

Facendo questa comunicazione, egli ha creduto di compiere il dovere di mettere la Camera in condizioni di esercitare i propri diritti ma nulla più.

Conclude manifestando la speranza che l'on Cavallotti riterrà la sua interpellanza e pregando la Camera di trovare nelle esigenze parlamentari e nel suo alto patriottismo, la via da seguire perchè un argomento il quale ha in altri tempi profondamente turbata la tranquillità della discussione, debba ritenersi chiuso.

Cavallotti ha la parola.

Osserva che l'on. Costa in Senato sorse vindice della giustizia contro la condotta del guardasigilli Calenda dei Tavani.

Rammenta che quando egli portò, anni sono, l'accusa che tutti conoscono, compì un dovere di cittadino e di deputato.

Membro della Commissione dei cinque, ebbe dolorosa impressione dallo esame dei documenti che le furono sottoposti; ma egli stesso fece proposta che quelli tra essi che non rivestissero carattere pubblico fossero restituiti agli interessati. Sugli altri ogni deliberazione della Camera fu impedita da una violenta proroga del Parlamento. Egli però credette di dover continuare quello che riteneva suo dovere ed era pronto a rinunziare alla immunità parlamentari. Ma nessuna azione fu promossa contro di lui e la questione fu portata davanti alla Camera, la quale decise di non entrare nel merito e rinviare la mozione a sei mesi.

Quindi non gli restava che una via per giustificare il suo operato e infatti, come semplice cittadino, si presentò al procuratore del Re e gli consegnò una denuncia determinata in tutti i particolari, in tal modo che, quando non fossero questi provati, si fosse potuto procedere contro lui come calunniatore.

L'istruttoria in conseguenza fu condotta avanti e frutto ne fu la decisione indicata dal ministro.

Ora, se questi volesse iniziare una inchiesta su quell'istruttoria, troverebbe circostanze su cui sarebbe obbligato a portare la sua attenzione.

Nel dispositivo era indicato che non si procedeva sopra alcuni capi, perchè l'accusa era di competenza della Camera a termini dello statuto.

Altra mancanza poi rileva l'oratore nello stesso dispositivo in quanto riguarda la dichiarazione di inesistenza di reato per uno dei capi di accusa, sui quali però i fatti rimanevano come l'oratore stesso li aveva indicati.

Di questo dispositivo ebbe comunicazione nella sua integrità il ministro, ma si guardò dal comunicarlo al Parlamento, come non avea comunicato, contrariamente al voto del Senato, gli atti del processo.

Esorta l'on. Costa a tenere da guardasigilli una condotta coerente a quella che tenne da semplice senatore, giacchè una delle cause che maggiormente discreditano il regime parlamentare è la poca coerenza degli uomini politici che da ministri agiscono diversamente di quanto aveano parlato da deputati o senatori *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

L'oratore domanda che gli atti del magistrato siano consegnati agli archivii della Camera. Non insisterà poi perchè altri rispondano delle responsabilità che quegli atti riguardano, perchè altre e più gravi responsabilità si sono accumulate sullo stesso capo; gli basta dunque che i detti atti restino agli archivi, testimonii di ciò che è stata la giustizia in Italia in un epoca recente dolorosa.

Costa, ministro guardasigilli, ha la parola per replicare.

Dimostra come la sua condotta da guardasigilli sia perfettamente coerente coi discorsi pronunciati da senatore. Egli aveva solo biasimato in Senato il passato guardasigilli, perchè questo aveva dichiarato essere arbitro del giorno in cui i documenti dovevano essere presentati alla Camera. Non ha detto però che il guardasigilli avesse il dovere di presentare i documenti perchè ciò deve restare nell'arbitrio del procuratore del Re. Ora a queste dichiarazioni è stata coerente la sua condotta di ministro. Termina avvertendo la Camera che, se essa dovesse pronunciare un giudizio sui documenti presentati, quel giudizio sarebbe necessariamente politico, non giuridico, ed esprime la speranza che questa sia l'ultima volta che la Camera debba occuparsi di questo doloroso argomento *(vive approvazioni)*.

Muratori svolge un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia, per sapere se la Camera abbia il diritto di conoscere gli atti di una procedura speciale chiusa nel primissimo stadio di istruzioni e se crede applicabili i giudicati della Corte suprema agli atti d'istruzione segreti.

Esaminerà giuridicamente la questione, dimostrerà come la Camera non possa prendere cognizione di un processo già chiuso e neppure possa aver conoscenza dell'ordinanza emessa in proposito dalla Camera di consiglio dietro richiesta del procuratore del Re. Fa rilevare anche come l'on. Cavallotti non potea avere alcun estratto dell'ordinanza della Camera di consiglio a termini del codice di procedura penale, giacchè anche per le parti il processo penale non comincia ad essere pubblico se non quando è arrivato alla sezione d'accusa. Il pubblico ministero non ha creduto di procedere perchè i fatti che si addebitavano al denunziato non erano nella coscienza del magistrato reati *(Rumori all'estrema sinistra approvazioni da altri banchi)* e si può aggiungere che non dovea neppure accettare la denuncia perchè si trattava di fatti già pubblicamente noti e per i quali, se non fosse stato convinto del contrario, avrebbe dovuto procedere d'ufficio *(Commenti approvazioni)*.

Nel giugno del 1895 la questione del resto fu portata alla Camera; e la Camera si pronunciò sopra di essa negativamente.

Poichè l'on. guardasigilli ha presentato al presidente l'ordinanza della Camera di consiglio in piego chiuso, presenta una mozione nel senso che questo piego in omaggio alla legge senza essere pubblicato sia rimandato al magistrato. *(Rumori, approvazioni)*.

Cavallotti presenta una mozione nel senso che sia nominata una Commissione dagli uffici, la quale riferisca alla Camera sulla questione, e proponga gli opportuni provvedimenti, come fu fatto nel caso del deputato Giolitti.

Il Presidente annunzia che l'on. Muratori ha modificato la sua mozione nel senso che l'ordinanza del giudice istruttore sia deposta nell'archivio segreto della Camera.

Di Rudinì *(segni d'attenzione)* dichiara che il Governo non intende per ora esprimere il suo avviso sulle due mozioni: si limita a chiedere alla Camera che voglia differirne la discussione dopo la votazione dei bilanci.

Cavallotti: — Accetto, purchè il Ministero prometta che il rinvio dopo i bilanci sia un impegno a giorno fisso. Immediatamente dopo i bilanci, la mozione si deve discutere. Non vuol dire che si rinvia a tempo indeterminato, ma a giorno stabilito, appena si finiscono i bilanci.

Rudinì guarda fisso l'on. Cavallotti e non parla.

Villa: — Metto ai voti la proposta del Presidente del Consiglio: la discussione delle mozioni a dopo i bilanci.

Cavallotti e altre voci dall'Estrema Sinistra: Un momento, un momento, aspettiamo la risposta del presidente del Consiglio. Dica, dica; se il giorno seguente ai bilanci si discuteranno le mozioni o no.

Si fa un momento di silenzio, aspettando la risposta di Di Rudinì. Questi mette le mani sul tavolo, guarda fisso l'Estrema e non risponde.

Villa: — Metto ai voti la proposta del rinvio delle mozioni a dopo i bilanci.

Si leva unanime la Camera, meno l'Estrema Sinistra.

Questa resta sorpresa della votazione. Cavallotti tenta di parlare, ma tutta la Camera si abbandona a urli e a conversazioni. Cavallotti fra i rumori dice qualche cosa verso il banco dei ministri, ma non si comprende dalla tribuna. Rudinì, seduto, gli volge tranquillamente le spalle e si mette a discorrere con Costa.

Si intrecciano animate conversazioni ai banchi dell'Estrema, e Cavallotti si reca al banco presidenziale a conferire con Villa. Pare si lagni perchè il presidente mise in votazione troppo presto la proposta dell'on. Rudinì. Villa si giustifica, certamente dicendo che non poteva obbligare Rudinì a parlare.

Si leggono le solite interrogazioni, e la seduta termina alle 7.30.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La grave situazione al Madagascar.

Parigi 19 — La *Patrie* afferma che al Madagascar la situazione è gravissima; non si tratterebbe di semplici ribelli bensì di un contingente di vecchie truppe regolari di Hovas. Il generale Duchesne le combatteva recentemente. Ma esse si ricostituirono ingrossandosi d'avventurieri indigeni e abbandonandosi ad operazioni di guerra allo scopo di commettere rapine nel paese.

Le truppe francesi ne sono spossate.

Il ministero della guerra è inquietissimo per questa agitazione.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Bollettino della Borsa
UDINE, 19 maggio 1896.

Rendita	18 mag	19 mag
Ital. 5 % contanti	92.80	91.85
» fine mese	92.90	91.—
Detta 4 ½ »	99.20	99.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.00	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	297.—	297.—
» 3 % Italiane ex	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	437.—
» 5 % Banco di Napoli	412 —	412.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	789.—	789.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	185.—	265 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	678.—	678.—
» » Mediterranee	512.—	512.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	107.½	107.60
Germania »	132.05	132.05
Londra »	27.—	27.—
Austria Banconote »	224.½	224 ½
Corone »	112 —	112.—
Napoleoni »	21 40	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86 90	86.60

Tendenza calma.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con dentrovi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene!?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei sapienti*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola dell'Italia*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastina alimentare** fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 900 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Malattie nervose di Stomaco Impotenza Polluzioni Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare tali falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892 la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893 e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno *confermato e stabilito* che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescantivo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 4.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

VÈRA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15.*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Accconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME, che sono INEFFICACI, e spesso dannose; il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica; e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori reumatici e nevralgici**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica** da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro, — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la schede, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia G. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Botner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERNICE ISTANTANEA.

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusso